

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 209 del 28/10/2022

In questo numero:

Giulio Romano. La forza delle cose



*Giulio Romano. La forza delle cose
al Palazzo Te di Mantova
fino all'8 gennaio 2023*

Evgeny Kissin in concerto al Teatro Manzoni di Bologna



*Evgeny Kissin in concerto
al Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
il 5 novembre*

Servo di scena di Ronald Harwood al Duse di Bologna



*Servo di Scena di Ronald Harwood
al Teatro Duse di Bologna
fino al 30 ottobre*

Libia 1911-1912. Colonialismo e collezionismo



*Libia 1911-1912. Colonialismo e collezionismo
al Museo civico del Risorgimento di Bologna
fino al 10 dicembre*

La confraternita dell'uva. Libreria indipendente, caffè e wine bar



*La confraternita dell'uva. Libreria indipendente
a Bologna in via Cartolerie e in via Belmeloro
dal lunedì al sabato dalle 10 alle 19.30*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Giulio Romano. La forza delle cose

Cosa	Giulio Romano. La forza delle cose
Dove	al Palazzo Te di Mantova
Quando	fino all'8 gennaio 2023

Il progetto espositivo **GIULIO ROMANO. La forza delle cose**, visitabile fino all'**8 gennaio** presso **Palazzo Te di Mantova**, celebra l'energia creativa di Giulio Romano come designer di oggetti di alta rappresentanza e il potere delle sue invenzioni, capaci di animare lo spazio della corte. Realizzati in materiali preziosi e decorati da forme in cui si integrano motivi classici ed elementi naturali, **armi, vasi, brocche, piatti** e perfino **salieri e coltelli** mettevano in piena evidenza il gusto e la magnificenza delle corti europee, contribuendo a definirne l'assoluta eccezionalità rispetto alla dimensione del vissuto quotidiano.

Grazie alla **inesauribile fantasia di Giulio Romano**, nel **Cinquecento** la corte di **Mantova** divenne un avamposto nel campo del design europeo, capace di influenzare il gusto per gli oggetti di lusso alla **corte di Spagna, Fontainebleau e Praga**. **La mostra raccoglie un vasto corpus di disegni di Giulio Romano per armi e oggetti in argento, tra cui si distinguono opere provenienti dal British Museum e dal Victoria&Albert Museum di Londra, e da Christ Church Picture Gallery di Oxford**. Da segnalare in particolare la presenza di numerosi fogli provenienti dal **Codice Strahov**, appartenuto a **Jacopo Strada** e conservato a **Praga**. L'accurata selezione dei disegni illustra come **Giulio Romano** avesse trovato nel design la dimensione ideale per esprimere la sua vena più fantasiosa, scherzosa e originale.



Sono anche esposti disegni di famosi artisti cinquecenteschi, tra i quali spiccano **Michelangelo e Francesco Salviati**, e una selezione di raffinati oggetti di design italiano ed europeo del Cinquecento. Una intera sezione della mostra è dedicata ad **armi e armature**, con importanti prestiti dal **Museo del Bargello di Firenze**, dal **Kunsthistorisches di Vienna**, e dalla **Real Armería di Madrid**, in particolare, **il famoso scudo dell'imperatore Carlo V di Madrid (a sinistra) che è esposto insieme al relativo disegno di Giulio Romano**, caso unico in cui sia il disegno sia l'oggetto realizzato su progetto dell'artista sono sopravvissuti sino ai giorni nostri.



Un'altra importante sezione della mostra è dedicata agli **oggetti che risplendevano sulla credenza e sulla tavola del principe**: con il loro repertorio di mostri, animali e metamorfiche figure umane, piatti, brocche, e bacili in argento dorato testimoniano da una parte la fantasiosa creatività degli artisti cinquecenteschi e dall'altra l'eccellente padronanza tecnica degli orefici loro contemporanei.



Ulteriori informazioni consultando: <https://www.centropalazzote.it/giulio-romano-forza-delle-cose/>

Giulio di Piero Pippi Dè Iannuzzi, detto **GIULIO ROMANO** (1499-1546) si affermò presto tra i principali collaboratori di **Raffaello** nelle opere di pittura; inoltre, sotto la guida del maestro "**seppe benissimo tirare in prospettiva, misurare gl'edifizii e lavorar piante**", come attesta il **Vasari**.



Il suo genio creativo si alimentò moltissimo dell'esempio del suo maestro, **Raffaello**, ma guardò anche a **Michelangelo, di cui si ritrova molto nella possanza e nel dinamismo delle figure che per mano di Giulio prendono vita nei dipinti e negli stucchi di Palazzo Te**.



Dal **1524 a Mantova** presso i **Gonzaga** divenne punto di riferimento, prima come eccelso artista e abile coordinatore dei progetti gonzagheschi, poi, dal **1526**, anche come **Prefetto delle fabbriche e vicario di corte**. A **Mantova**, oltre che nelle fabbriche gonzaghesche (**Palazzo Te e Palazzo Ducale**), intervenne anche sulla città dove seguì progetti di carattere urbanistico e fu incaricato della vigilanza sull'edilizia privata.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Evgeny Kissin in concerto al Teatro Manzoni di Bologna

Cosa	Evgeny Kissin in concerto
Dove	al Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
Quando	il 5 novembre

La **Fondazione Musica Insieme** e la **Fondazione Teatro Comunale di Bologna** propongono per il **5 novembre** alle **20.30**, presso il **Teatro Auditorium Manzoni** di **Bologna**, un **CONCERTO STRAORDINARIO** del pianista **Evgeny Kissin** e l'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna** diretta da **Radu Paponiu**. Saranno eseguiti il **Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra** di **Sergej Rachmaninov** e la **Sinfonia n.8 Op. 88** di **Antonín Dvořák**.



Il ritorno del pianista **Evgeny Kissin** a **Bologna**, a dieci anni dal suo ultimo recital in città e al debutto con l'**Orchestra del Comunale** di **Bologna**, è proposto con l'interpretazione di una delle pagine del repertorio pianistico più iconiche e amate: il **Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra** di **Sergej Rachmaninov**. Presentato per la prima volta a New York nel **1909** durante una tournée americana del compositore russo, il cosiddetto "**Rach3**" è stato reso celebre negli anni '90 anche dal film "**Shine**", che ne ha alimentato il mito della complessità tecnica.

Il **concerto n. 3** deve una parte della sua fama alla sua grande difficoltà esecutiva, in quanto richiede al solista una solidissima tecnica virtuosistica e molta resistenza. È anche un cavallo di battaglia di affermatissimi pianisti del passato e del presente. È uno dei brani che vantano il maggior numero di incisioni discografiche in assoluto.



Sul podio bolognese debutta in Italia il rumeno **Radu Paponiu** che propone anche la **Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88** di **Antonín Dvořák**. Diretta dallo stesso compositore ceco a **Praga** nel **1890**, con il suo penultimo lavoro sinfonico **Dvořák** intendeva «**scrivere un'opera diversa da tutte le altre Sinfonie, con idee personali e lavorate in modo nuovo**» per cercare di emanciparsi, con la sua **Ottava Sinfonia**, dal modello tedesco. A quasi 50 anni, stava cercando di raggiungere la propria identità, lasciandosi alle spalle la tradizione germanica per abbracciare il folklore boemo, composta per immagini, con un iniziale lungo, malinconico movimento per aprire la sua scatola della memoria.

Per maggiori informazioni consultare: www.bolognafestival.it

Il compositore russo, nato a **Mosca** da genitori ebrei, **Evgeny Igorevich Kissin**, cittadino britannico nel **2002** e cittadino israeliano nel **2013**, diventò famoso a livello internazionale negli anni Ottanta come bambino prodigio. Ha un vasto repertorio ed è noto per le sue interpretazioni delle opere dell'era romantica, in particolare quelle di **Schubert**, **Chopin**, **Schumann**, **Liszt**, **Brahms**, **Rachmaninoff** e **Beethoven**. È considerato un grande successore della scuola pianistica russa per la profondità, il lirismo e la qualità poetica delle sue interpretazioni. Dal **2017**, vive a **Praga** con la moglie **Karina Arzumanova**. **Kissin è anche un critico esplicito dell'invasione russa dell'Ucraina. Nel 2022, Kissin e altri artisti russi hanno firmato una lettera contro l'invasione. Attualmente sta componendo un trio con pianoforte in risposta all'invasione.**



Il rumeno **Radu Paponiu** ha iniziato i suoi studi musicali sul violino all'età di 7 anni. Dopo essere arrivato negli Stati Uniti su invito del **Perlman Music Program**, ha conseguito due lauree in violino al **Colburn Conservatory** di **Los Angeles**. Ha completato il suo Master of Music in direzione d'orchestra presso il **New England Conservatory of Music**, dove ha studiato con **Hugh Wolff**. Come solista e musicista da camera, Radu è apparso in festival in tutta Europa e Nord America. Attualmente risiede a **Naples**, in **Florida**, con sua moglie, la flautista **Blair Francis Paponiu**. È Direttore Artistico e Musicale della **Southwest Florida Symphony Orchestra**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Servo di scena di Ronald Harwood al Duse di Bologna

Cosa	Servo di Scena di Ronald Harwood
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	fino al 30 ottobre

Il **Teatro Duse** di **Bologna** propone fino al **30 ottobre** **SERVO DI SCENA** di **Ronald Harwood**, con la regia di **Guglielmo Ferro**, interpretato da **Geppy Gleijeses**, **Maurizio Micheli** e **Lucia Poli**.

Inghilterra, 1940: un gruppo di vecchi attori si prodiga a tenere alto il morale degli inglesi e porta in giro nei teatri *il repertorio di Shakespeare*, recitando persino sotto gli allarmi aerei. **Il capocomico di questa compagnia, un attore anziano e stanco, ormai sul viale del tramonto, ma capriccioso, dispotico e vanitoso, continua a recitare perché è la sua unica ragione di vita: sostenuto dal suo "servo di scena", Norman che in realtà gli fa da segretario, consigliere, suggeritore, amico e lo difende persino dall'invasione altrui, oltre che spronarlo quando si avvilisce...**



Considerata una delle commedie più importanti del Novecento, racconta **la giornata "finale"** di un attore, un grande interprete di **Re Lear** sulla scena, ma nella vita seduttore invecchiato. Lo affianca un **"servo di scena"** – aiutante, vestiarista tutt'fare – che rappresenta l'irrazionalità dell'amore, della tenacia, della dedizione. **Tutto questo mentre le bombe tedesche stanno martorizzando le città inglesi nel '42.**

È un grande inno all'amore per il teatro, all'illusione che la civiltà possa sconfiggere le forze oscure della guerra che incombe tutto intorno... oggi come ieri. **Servo di scena di Ronald Harwood è una delle più belle commedie contemporanee, successo strepitoso in tutto il mondo, che ora è riproposto in Italia in una edizione "monstre" interpretata da tre dei nostri attori più significativi e poliedrici.**



Per ulteriori informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/servo-di-scena/>

Il ruolo del **Sir** è interpretato da **Geppy Gleijeses**, reduce dai successi di **Filumena Marturano**, **Il Piacere dell'Onestà**, **Amadeus** per la regia di **Andrei Konchalovsky**, e vincitore del Premio **Lorenzo de' Medici** come miglior attore europeo.



Geppy Gleijeses, napoletano, è stato tra gli allievi prediletti di **Eduardo De Filippo**, che gli "permise" di rappresentare alcune sue opere, a soli vent'anni, curandone le regie e le interpretazioni. È stato a lungo il più giovane capocomico italiano. È Presidente dell'**Istituto dello Spettacolo Europeo**, associazione che annovera tra i suoi iscritti alcune tra le migliori realtà produttive italiane pubbliche e private. Dal luglio **2009** è direttore del **Teatro Quirino - Vittorio Gassman**.

Il ruolo di **Norman** è interpretato da **Maurizio Micheli**, attore comico di teatro e cinema ma anche protagonista di molte trasmissioni televisive. Livornese cresciuto a **Bari**, si è laureato al **D.A.M.S.** dell'Università di **Bologna** con **Luigi Squarzina**. Ha lavorato al **"Piccolo"** di **Milano** e allo **"Stabile dell'Aquila"**. Dal **1972** ha scritto e interpretato dieci spettacoli, tra cui il più noto è **Mi voleva Strehler** (1978), scritto con **Umberto Simonetta**, un *one man show* con all'attivo più di mille repliche e rappresentato anche a Parigi. **Ha partecipato a numerosi varietà televisivi dove ha creato personaggi popolari prevalentemente di estrazione pugliese che lo hanno reso noto al grande pubblico.**



La parte di **Milady** è interpretata dalla fiorentina **Lucia Poli**. Iniziò la sua attività nel **1970** con il teatro per ragazzi, e successivamente con testi per la radio e la televisione. Debuttò in teatro, dove affiancò il fratello **Paolo Poli** in **Femminilità** (1972), giocando in un ambivalente scambio di ruoli. In seguito, si mise in proprio, **scrivendo i suoi testi e interpretando un suo personalissimo stile teatrale, sempre contraddistinto da una verve comica, ironica e satirica molto raffinata.** Svariate anche le sue interpretazioni come attrice televisiva e cinematografica, in ruoli di contorno: nella pellicola **Gostanza da Libbiano** (2000) di **Paolo Benvenuti** è stata invece l'omonima protagonista.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Libia 1911-1912. Colonialismo e collezionismo

Cosa	Libia 1911-1912. Colonialismo e collezionismo
Dove	al Museo civico del Risorgimento di Bologna
Quando	fino al 10 dicembre

110 anni fa il Regno d'Italia conquistava la **Libia**, entrando nel novero delle potenze (!!) coloniali, per far compagnia all'**Eritrea** e alla **Somalia**, già in suo possesso dalla fine del secolo precedente. Per ricordare questa avventura è aperta fino al **10 dicembre**, presso il **Museo civico del Risorgimento di Bologna** la mostra **LIBIA, colonialismo e collezionismo 1911-1912**.



La raccolta libica della Croce Rossa di Bologna, esposta per la prima volta in un museo cittadino, recupera la memoria di un importante

episodio del colonialismo italiano postunitario in Africa, la guerra italo-turca (1911-1912).

A partire dalle fotografie e dagli oggetti raccolti in **Libia** dai membri della **47° Ambulanza**, si sviluppa un allestimento espositivo che concentra l'attenzione sulle peculiari caratteristiche del collezionismo coloniale, impreziosito da video d'epoca provenienti dalla **Cineteca di Bologna**. Con riferimento al più ampio contesto della penetrazione europea nell'Africa settentrionale, **la mostra è arricchita dai materiali della collezione di Carlo Mazzetti, bolognese che visse per oltre cinquant'anni in Egitto e che inviò nella città natale oggetti prelevati dai campi di battaglia della guerra anglo-mahdista.** L'eccezionalità dell'evento espositivo consente di entrare in contatto con vicende belliche che determinarono **l'espansione coloniale italiana fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale e permette di conoscere le traiettorie del collezionismo coloniale in Italia e in Europa, con riferimento specifico al contributo di cittadini bolognesi.** La Mostra è curata da **Luca Villa** con la collaborazione di **Mirtide Gavelli** e **Otello Sangiorgi**.



Per maggiori informazioni consultare: <http://www.comune.bologna.it/museorisorgimento/>

A coronamento della Mostra si terranno alcune conferenze tematiche:

Musei e collezioni coloniali africane in Italia. Venerdì 28 ottobre ore 17.30, presso la Mediateca "Giuseppe Guglielmi" - Bologna, partecipano **Gianni Dore, Beatrice Falucci, Luca Villa**.



E adesso che ne facciamo? Decolonizzare il patrimonio fra restituzione e risignificazione. Giovedì 10 novembre ore 17.30, presso il Centro Studi Amilcar Cabral - Bologna, partecipano **Viviana Gravano, Maria Pia Guermandi, Antonella Salvi, Elena Tripodi**.

Colonialismo, economia e mercato in Africa. Venerdì 18 novembre ore 17.30, presso la Mediateca "Giuseppe Guglielmi" - Bologna, partecipano **Karin Pallaver, Otello Sangiorgi, Massimo Zaccaria**.

Decolonizzare la città per decolonizzare l'immaginario: educazione pubblica come responsabilità comune. Giovedì 1° dicembre ore 17.30, presso il Centro Studi Amilcar Cabral - Bologna, partecipano **Giovanni Cattabriga (Wu Ming 2), Cristiana Fiamingo e Sefaf Siid Negash Idris**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

La confraternita dell'uva. Libreria indipendente, caffè e wine bar

Cosa	La confraternita dell'uva. Libreria indipendente
Dove	a Bologna in via Cartolerie e in via Belmeloro
Quando	dal lunedì al sabato dalle 10 alle 19.30

LA CONFRATERNITA DELL'UVA di **Giorgio Santangelo** (il libraio) e **Antonio Ciavarella** (l'oste) è un ambiente unico che racchiude al suo interno tre realtà: **libreria, caffetteria ed eventi, un luogo in cui è possibile partecipare ad aperitivi letterari, leggere un bel libro e gustare un buon bicchiere di vino.**



La confraternita dell'Uva è nata da un'idea semplice: **diventare un contenitore culturale atto a dimostrare come la passione sconfinata verso la propria terra d'origine e la cultura, unita a grande professionalità e una visione giovanile, possa portare al successo.** Questo avviene in una zona con librerie di grandi dimensioni, proponendo uno spazio aggiuntivo per chi desidera gustare libri e vini guidati dalle scelte oculate di due intenditori.

Nata inizialmente in **via Cartoleria**, nei pressi del **Teatro Duse**, ha duplicato l'impegno aprendo un "gemello" in **via Belmeloro**, in piena zona universitaria. I locali aprono il lunedì dalle 16.30 alle 19.30 e dal martedì al sabato dalle 10 alle 13.30 e dalle 16 alle 19.30. La domenica sono rigorosamente chiusi.



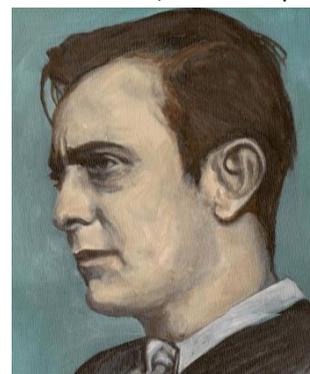
La confraternita dell'uva è una libreria indipendente: "Vi proponiamo quello che leggiamo e che ci piace! Tutto il nostro amore per la letteratura è riversato nella nostra selezione di libri, scelti tra le più interessanti case editrici indipendenti e non" affermano i titolari. Dalla narrativa alla saggistica, dal fumetto alla letteratura per l'infanzia, l'obiettivo è far emozionare il lettore.



La confraternita dell'uva è dedicata allo scrittore John Fante, dal quale prende il nome di uno dei suoi romanzi più belli.

Per maggiori informazioni consultare: www.bookdealer.it/libreria/39/la-confraternita-delluva?sls=1

Giovanni (John) Fante (Denver 1909 – Los Angeles 1983), di chiare origini abruzzesi, uno dei più talentuosi scrittori del Novecento, è stato autore di capolavori quali **"Chiedi alla polvere"**, **"La confraternita dell'uva"** e **"Sogni di Bunker Hill"**, ma si è guadagnato da vivere grazie al mestiere di **sceneggiatore a Hollywood**. In vita non ha mai avuto un grande successo e di questo fatto ha sofferto per tutta la vita. **Per lui la scrittura era una ragione di vita, come testimonia l'ultimo romanzo, dettato alla moglie quando era inchiodato a letto dalla malattia.**



La confraternita dell'uva, pubblicato nel **1977**, ha per protagonista la figura granitica, ingombrante, di un padre, il vecchio tirannico e orgoglioso primo scalpellino d'America, almeno questo crede di essere, tipica famiglia italo-americana in un racconto in cui il chiarretto fa da sottofondo.



Un immigrato di prima generazione, Nick Molise, nel quale, come nel gruppo di suoi compaesani, Fante racchiude il ritratto più nitido della prima generazione italoamericana. Un mondo di uomini di testarda virilità, guardati con inorridita inquietudine dagli americani persuasi che gli italiani fossero creature di sangue africano, che tutti girassero con il coltello e che la nazione fosse ormai preda della mafia.

Il romanzo è dedicato al padre dell'autore, **un ubriacone muratore immigrato dall'Abruzzo negli USA**, fino alla sua epico-comica morte. Lettura piacevole e dinamica, una storia spesso posta in chiave ironica ma

che fornisce comunque molti interessanti spunti di riflessione.